

Necessarie altre analisi sui fumi di San Donnino

«Non esistono motivi di immediato allarme sanitario», ha detto l'assessore regionale all'ambiente

Dalle indagini condotte congiuntamente da tecnici dei laboratori provinciali di igiene e profilassi di Firenze e Pisa sui fumi in emissione dall'inceneritore di rifiuti di San Donnino nel comune di Campi risulta che « non esistono motivi specifici ed immediati di allarme sanitario anche se viene rilevata l'importanza di un completamento delle indagini ». Lo ha dichiarato l'assessore regionale all'ambiente Lino Federigi in risposta a un'interrogazione del consigliere del PRI Stefano Passigli il quale aveva chiesto, appunto, di conoscere i risultati di tali accertamenti.

« Premesso che l'indagine in oggetto è a livello di ricerca — ha detto Federigi — va precisato che nella sua globalità questa interessa la determinazione di prodotti organici quali ad esempio le diossine eccetera. Dai risultati presenti nelle varie relazioni si rilevano concentrazioni nel-

l'ordine del miliardesimo di grammo se non addirittura di millesimi di miliardesimo di grammo ».

L'assessore ha poi precisato che l'ASNU ha completamente ottemperato a quanto richiesto dal comitato regionale per l'inquinamento inserendo al camino uno strumento per la determinazione della concentrazione di polveri in continuo, installando una stazione meteorologica e comunicando mensilmente i dati relativi alle polveri e agli altri inquinanti per i quali erano stati fissati i limiti di emissione. L'azienda ha inoltre installato una postazione di prelievo ed analisi della concentrazione di polveri in immissione nell'abitato di San Donnino al fine di avere dei dati relativi anche all'aria direttamente respirabile.

Federigi ha poi detto che « dall'analisi dei dati delle registrazioni in continuo e dai comunicati mensili risulta che le concentrazioni degli inquinanti sono sempre inferiori ai limiti fissati nel parere del 13 novembre 1975. La stazione di rilevamento a terra fornisce dei risultati in cui la concentrazione delle polveri rimane, come media giornaliera, ampiamente al di sotto dei limiti fissati dal regolamento di esecuzione della legge 615 ».

« Occorre aggiungere anche che rispetto al 1975 si sono avute evoluzioni tecnologiche sul tema della depurazione di effluenti gassosi che, congiuntamente ad una parallela evoluzione in campo analitico, ha portato ad una più avanzata possibilità di intervento sugli inceneritori. E' infatti inserito all'ordine del giorno di una prossima seduta del comitato regionale per gli inquinamenti un punto relativo a "prescrizione agli inceneritori di rifiuti solidi urbani" in cui sarà esaminata la possibilità di ridurre i limiti all'emissione fissati nel parere del comitato del 1975 e di prescrivere condizioni di temperatura e di tempi di contatto, in camera di post-combustione, tali da garantire la più alta efficienza di disgregazione delle molecole di microinquinanti ».

Nella replica il consigliere Stefano Passigli ha detto che « sebbene l'emissione di diossina, come sostenuto dall'assessore, sia insignificante, nulla si sa di preciso sull'accumulo di questa sostanza nel corso del tempo. L'esperienza di Seveso ha purtroppo dimostrato che la diossina non sparisce da sola. Oltre all'indagine sui fumi all'uscita del camino, sarebbe perciò necessario svolgere indagini sull'accumulo di diossina nel suolo ».

« Allo stato attuale — ha precisato — non ci si può dichiarare nè soddisfatti nè insoddisfatti. Quel che conta è se saranno presi provvedimenti tempestivi ».